Tutti fratelli in un'Europa ver

Energia. Un mercato comune di gas e petrolio, acceleratore pigiato sulle fonti rinnovabili, assistenza ai pi
La rivoluzione ecologica sarà il motore dell'integrazione nel prossimo secolo, come il carbone e l'acciaio

SAMI ANDOURA
NOTRE EUROPE - PARIGI

L'Europa è chiamata a fronteggiare numerose crisi: una energetica, con attività che consumano più risorse di quante la natura possa fornirne; una ambientale, con cambiamenti climatici che richiedono mutamenti radicali nei modi in cui produciamo e consumiamo energia; una economica e finanziaria che limita la capacità di trovare soluzioni in tempi rapidi.

Tuttavia, queste crisi offrono anche delle opportunità. Lo sviluppo di fonti di energia alternative e sostenibili e di tecnologie «verdi» è la chiave per una nuova rivoluzione industriale, basata sullo sviluppo sostenibile e su innovazioni tecnologiche che ci aiuteranno a uscire dalla crisi economica. Ma l'Europa sceglierà di giocare un ruolo attivo nella prossima rivoluzione industriale o si accontenterà di seguire la via tracciata da altri?

L'Europa ha bisogno di una politica energetica comune per garantire ai cittadini l'accesso all'energia a prezzi stabili e ragionevoli, per mantenere la propria competitività industriale, per promuovere uno sviluppo sostenibile e la transizione a una società a basso tasso di emissioni di carbonio, per assicurare la sicurezza nelle forniture.

Nonostante un aumento dell'attività regolatrice mirata a dar vita a un ampio mercato europeo dell'energia e a combattere i cambiamenti climatici, l'Ue ha faticato a sviluppare una politica comune. Allo stesso tempo, le soluzioni nazionali adottate dagli Stati membri si sono dimostrate inadeguate rispetto all'obiettivo e hanno aumentato il rischio di risposte divergenti e anche conflittuali di fronte a sfide comuni. Per superare gli ostacoli e i dubbi sulla capacità dell'Ue e dei suoi membri di fronteggiare insieme queste sfide, occorre un nuovo approccio, orientato a una solidarietà e a un'integrazione più profonde. Le questioni energetiche non hanno a che fare solo con l'ambiente e la liberalizzazione del mercato: per questo sono necessarie regole specifiche e un approccio economico, politico e strategico globale.

La creazione in Europa di uno spazio regolativo unico, coerente e integrato per l'energia richiede una serie di misure. Il processo di liberalizzazione deve poter fare affidamento su una rete energetica su scala europea efficiente e adeguata. Devono anche essere messi in atto meccanismi di prezzo in grado di correggere il mercato, quando si dimostra incapace di definire un prezzo dell'energia socialmente accettabile, ma che consentano agli operatori di realizzare gli investimenti necessari.

La diversificazione del mix energetico dell'Europa deve essere poi incoraggiata attraverso un maggiore sostegno alla ricerca e allo sviluppo di nuove tecnologie «verdi» e facendo più affidamento sulle energie rinnovabili. Queste tecnologie richiedono consistenti investimenti. Il che significa che l'Ue deve disporre di risorse finanziarie indipendenti e autonome, incluso il potere di imporre tasse su determinati beni e tipologie di produzione, al fine di finanziare progetti di interesse comune.

Per fare sì che nessun Paese terzo possa mettere in atto riduzioni mirate dell'offerta di energia, l'Ue deve sapersi presentare come un'interfaccia unica nelle relazioni con i partners, siano Paesi produttori o di transito. Il che deve includere la capacità di mettere a disposizione le risorse in modo congiunto, se necessario. In caso di grave crisi energetica, devono essere disponibili riserve strategiche comuni e distribuite con spirito di solidarietà.

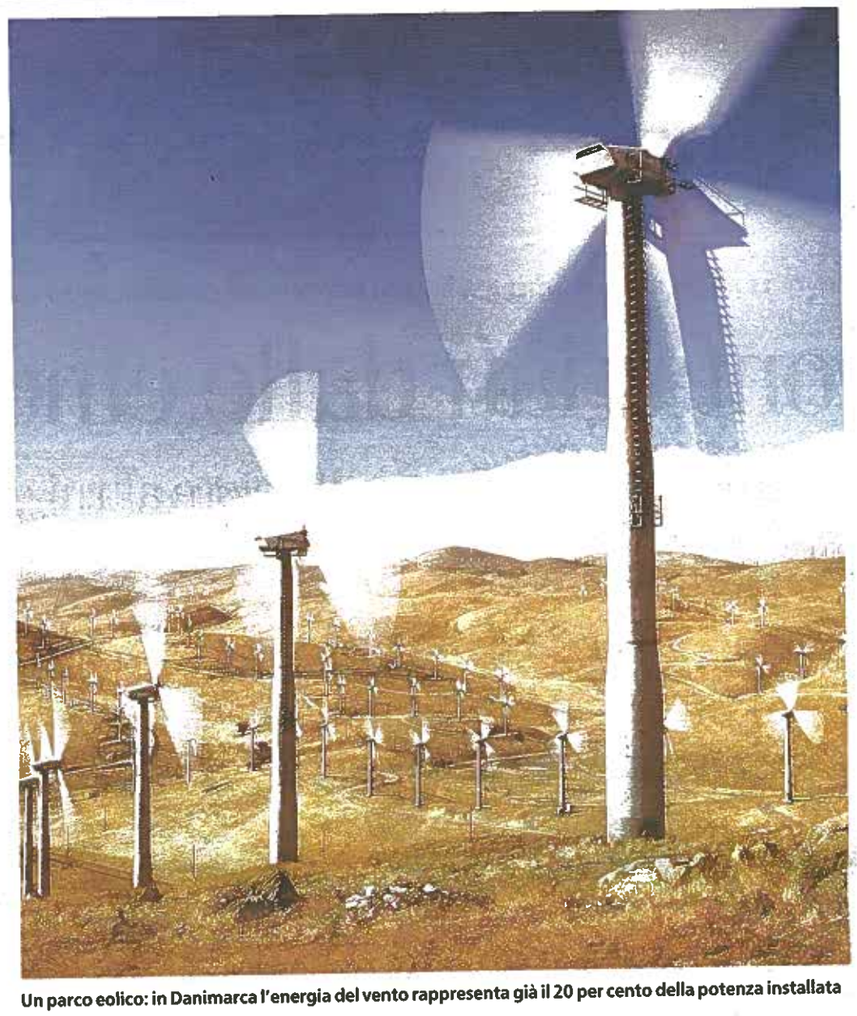
L'Europa ha a disposizione varie opzioni pe
queste esigenze
più radicale, ma
promettente, è d
Comunità Europ
gia, con regole
pri. Sulla scia de
cesso di revision
è possibile che n
ti dell'Ue siano p
minarsi su que
questo caso gli S
sero fin da ora
devono poterlo
approccio differ
usato, in passat
re grandi balzi
progetto europe
azione dell'are
della moneta un

Una politica
mune, ovviame
realizzata da u
tro e ci vorrà t
corso al dibattit

Il Trattato di
permette a
di Paesi di fa
se gli altri di

Ma l'Europa n
tersi di attend
Gli sforzi per c
litica comune c
cace devono es
to da subito. C
sere fatta svilu
elementi di quel
za ulteriori rit
mente nel quad
perazione raff
do quanto prev
lo 20 del Tratta

Ecco alcun
prioritarie per
lessero andare
pare strument
finanziare pro
ricerca e svilu
gie alternative
cooperazione s
tiche su scala e
ire gruppi d'ac
trolio e il gas i
tare gli appr
con fornitori e
do così la pol
l'Ue in quel c
possono semb
nico, questi p
no a cambia
aprendo la via
cooperazione
campo energe



Un parco eolico: in Danimarca l'energia del vento rappresenta già il 20 per cento della potenza installata

Chi è Sami Andoura Analista

RUOLO: È RESEARCH FELLOW DI «NOTRE EUROPE», IL THINK TANK BASATO A PARIGI E DEDICATO ALL'ANALISI DEI PROBLEMI LEGATI ALL'INTEGRAZIONE EUROPEA
IL SITO: WWW.NOTRE-EUROPE.EU/

Lo sapevi?

Un convegno per capire come nascerà la Comunità futura

«Verso una Comunità Europea dell'Energia per il XXI secolo»: è il titolo del convegno, promosso a Torino dalla Compagnia di San Paolo e da «Notre Europe» allo scopo di esaminare come la politica energetica europea sia in grado di perseguire 3 obiettivi: la possibilità di un accesso conveniente all'energia; uno sviluppo sostenibile della produzione, del trasporto e del consumo di energia; la sicurezza negli approvvigionamenti.

Al centro del confronto ci saranno alcune questioni: l'Europa ha un quadro istituzionale sufficientemente avanzato da promuovere i necessari cambiamenti futuri? Il sistema di regole esistente è sufficiente o dev'essere modificato? Questi interrogativi possono esseri riassunti in una domanda-chiave: quale quadro istituzionale è necessario per una più efficace politica energetica per l'Europa?

A discuterne ci saranno Angelo Benessia (presidente della Compagnia di San Paolo), Tommaso Padoa-Schioppa (presidente di Notre Europe ed ex ministro dell'Economia), Sami Andoura (research fellow di Notre Europe), Alberto Majocchi (componente del Consiglio Direttivo del Centro Studi sul Federalismo) e Umberto Quadrino (amministratore delegato della Edison SpA).

L'appuntamento è per oggi, alle ore 16,45, all'Archivio di Stato di Piazza Castello 209.

E' una questione di euro, non d

In Europa i professori lavorano finché sono in grado di attirare fondi per la ricerca

SEGUE DA PAGINA 25

PIERGIORGIO STRATA
UNIVERSITA' DI TORINO

In questo modo può lavorare finché è in grado di procurarsi finanziamenti, senza i quali si trova in spazi angusti e pagato poco e quindi preferisce accedere al suo fondo pensione. L'età del pensionamento dipende, dunque, da un sistema severamente meritocratico nell'assegnazione dei finanziamenti che da noi manca.

cesso di continuare il loro lavoro. La stessa cosa potrebbe avvenire da noi, ma accettando di abbassare l'età della pensione a 65 anni e lasciando che i docenti in pensione che hanno ottenuto cospicui e prestigiosi finanziamenti possano continuare la loro attività di ricerca, magari limitando il loro numero al 5% con contratti a termine.

L'abbassamento del limite a 65 anni avrebbe un risvolto molto positivo sotto un altro aspetto. Si libererebbero entro pochi anni 30 mila posti. Con il 50% di quanto l'università risparmia si possono reclutare un numero simile di nuove leve come professori associati, mentre il rimanente 50% compenserebbe almeno in parte il severo taglio previsto ai finanziamenti, che in ogni caso si auspica venga ridotto. Se i nuovi docenti saranno reclutati su base altamente meritocratica, questo potrebbe costituire l'inizio di un vero cam-

dinario» dovrebbe esser
finanziamento premiale
dipartimenti, in base al
ciascuno di essi, visto, p
forma Gelmini pone il di
la struttura chiave del nu
condo meccanismo è una
ed è ora istituito anche i
lo «European Research
catori che fanno doman
ricerca devono ricevere
il costo totale e lasciati li
luogo dove spendere i sol

In questo modo i dip
pravvivere debbono and
cercatori «ricchi». Inol
questi ricercatori «ricch
saranno incentivati ad
sprechi per creare infra
ti e favorevoli a poter s
nel modo più produttivo
«ERC giovani» ha visto